S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *Pasqua 2018 - numero 147*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

È PER ME, PER TE, PER TUTTI

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore. **S. Messe festive** ore 8.30-10.00-11.30-19.00; sabato ore 18.30 (vedi Sito), **dal 2/10.**

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese. 1ª di gennaio e 2ª di aprile ore 10. (Si prega di passare almeno un mese prima in parrocchia). Si raccomanda l'Offerta libera (consigliata € 50 - 100). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia Offerta libera (consigliata 150-200 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258).

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale. ***Nella Cappella***: Adorazione silenziosa da lunedì a sabato, dalle ore 12:00 alle 16:00 e dalle 19.00 alle 24.00. Grazie anticipato a chi si iscrive nei turni mediante la scheda.

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14:45 e 20:45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case.
Mensile: Giovedì, ore 20:45 in Oratorio. Vedi calendario in bacheca. Il testo è quello della Diocesi.

SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO
Metti una bustina di €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

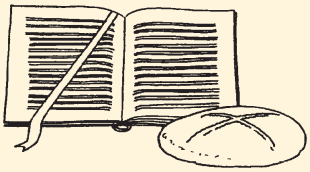
NOTA: *Le offerte non vanno al parroco, ma servono ad affrontare tutte le spese della Comunità per poveri e bisognosi. Grazie per la generosità. È solo un riconoscere il dono ricevuto.*

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli
  (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com)
  Tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340
- Direttore Oratorio, Don Giovanni Crippa
  (e-mail dongiovanni.crippa@gmail.com)
  Tel. 035 242 774 - Cell. 347 040 0853
- Curato, Don Angelo Previtali - Cel. 338 866 3258
- Don Eugenio Battaglia (Galgario)
  (e-mail deubat@gmail.com) - Tel. 035 236 401
- Don Giuseppe Lo Sardo, diacono
  338 698 0993 diac.giuseppe@gmail.com
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo)
  (e-mail aldo.riboni@alice.it) - Tel. 035 220 487
- Padri Cappuccini - Tel. 035 244 901
- Madri Canossiane - Tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna**
  tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)
  (e-mail maternasantanna@virgilio.it).

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

• Bar Oratorio	tel 035 236 278
• Segreteria Oratorio	tel 035 242 774
• Olimpia sede	tel 035 223 162
• Centro "in Ascolto"	tel 035 234 908



LA PAROLA

25 Marzo	**Domenica delle Palme** Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47
1 Aprile	**Pasqua di Risurrezione del Signore** At 10,34,37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9
8 Aprile	**II Domenica di Pasqua** At 4,32-35; 1Gv 5,1-6;Gv 20,19-31
15 Aprile	**III Domenica di Pasqua** At 3,13-15.17-19;1Gv 2,1-5a;Lc 24,35-48
22 Aprile	**IV Domenica di Pasqua** At 4,8-12;1Gv 3,1-2;Gv 10,11-18
29 Aprile	**V Domenica di Pasqua** At 9,26-31; 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8
6 Maggio	**VI Domenica di Pasqua** At 10, 25-27.34-35.44-48; 1Gv 4,7-10;Gv 15,9-17
13 Maggio	**Ascensione del Signore** At 1,1-11;Ef 4,1-13; Mc 16,15-20
20 Maggio	**Pentecoste** At 2,1-11; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27;16,12-15
27 Maggio	**Santissima Trinità** Dt 4,32-34.39-40; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20
3 Giugno	**Corpus Domini** Es 24,3-8; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

PASQUA
UN PASSAGGIO DA FARE

Il nome Pasqua in ebraico significa passare. Indica un movimento e un cambiamento. Gli Ebrei erano passati dalla schiavitù d'Egitto alla libertà, quella notte in cui anche l'Angelo era passato a salvare i primogeniti dei loro figli e del loro bestiame. Avevano attraversato il mare a mano alzata. Dal terrore alla gioia.

Oggi con Gesù c'è da fare ancora un passaggio, speciale, mai realizzato prima di lui: dalla morte alla vita, vita per il corpo e per lo spirito.

Pasqua è passare ancora il mare delle paure, paura di chi ci insegue, paura del guado, paura di quello che ci attende sull'altra sponda. Si è tra due fuochi e non ci si può attardare. Bisogna seguire il cammino in mezzo alle due barriere di acqua, credendo e avendo fiducia che c'è chi le sostiene e non ci lascia affogare. Bisogna camminare in questo varco miracoloso, per arrivare alla spiaggia desiderata.

Come Mosè ha diviso il mare comandando alle acque e colpendole con il bastone, così Gesù ha fatto aprire una strada nel nostro cuore con la sua Parola e con la Croce, il legno che ha colpito a morte il male del mondo. Parola e Croce, Amore annunciato e donato, Amore che ha fatto prendere una direzione alla nostra vita.

In questa Quaresima l'esperienza dei Cenacoli è stata significativa: è stata l'occasione per ribadire a noi stessi che c'è un salvagente, in questo mare di guai e di pericoli, in questa nostra società.

Assieme ai Cenacoli c'è stata anche l'esperienza di chi ha meditato da solo o in famiglia questa Parola di Vita, lasciandosi ricaricare ogni giorno il cuore.

Con Gesù il deserto fiorisce, nel silenzio, nell'ascolto della voce del Padre buono. E l'Eucaristia domenicale è stata ed è per tutti l'incontro più forte sulla via del Bene.

Pasqua di risurrezione. Parole bellissime, che per chi è credente sono evidenti. Ma implicano una lotta anche personale. Chi ce l'ha fatta a vincere un suo difetto, se per 40 giorni non ha fumato, o non ha bevuto alcolici, o non ha mangiato dolci, che forza!

Chi ha lottato per tenere a bada la lingua, per essere misericordioso verso il prossimo, per essere servizievole, per condividere qualcosa dei propri beni, per fare la pace, per essere sincero con se stesso, per riconoscere che tutto quello che ha e tutto quello che è viene da Dio... che forza, doppiamente!

La palestra dell'Amore non finisce di avere fantasia e inventività. E ogni giorno vi siamo invitati.

Papa Giovanni XXIII è un buon compagno di viaggio con il suo decalogo spirituale. Ecco un suo suggerimento: Solo per oggi non avrò timore. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

S. Giovanni XXIII ci ripete l'esortazione di Gesù: abbiate fiducia. Ci fa una carezza per dirci che non siamo soli, ma siamo accompagnati da Maria e dai Santi, e con loro godiamo della presenza dello Spirito donato da Gesù ai discepoli nella sua Risurrezione.

Foto: Le donne al sepolcro vuoto

BUONA E SANTA PASQUA
A CIASCUNA E A CIASCUNO

Don Eliseo, parroco

In copertina: Santi di Tito – Risurrezione.
Firenze, Basilica di Santa Croce
Santi di Tito (Borgo San Sepolcro, 6 ottobre 1536 – Firenze, 23 luglio 1603) è stato un pittore e architetto italiano. Fu una delle personalità più influenti della pittura fiorentina (e toscana) della seconda metà del Cinquecento. Nel dipinto si vede la gioia dei Santi, la sconfitta dei soldati che fanno la guardia, la fede delle tre donne che vanno al sepolcro.

I GIOVANI NEL MONDO DI OGGI

SISMOGRAFI E SENTINELLE DEL NOSTRO TEMPO

Ho letto una interessante riflessione su "Note di Pastorale Giovanile", a cura di don Rossano Sala, salesiano, direttore della rivista e docente di Pastorale Giovanile a Roma. Penso che valga la pena conoscere meglio la condizione giovanile oggi, facendoci attenti alle sfide, alle opportunità, alle criticità che ogni giovane vive nella propria esperienza concreta.

I giovani e le giovani che incontriamo nelle nostre realtà non possono essere scelti secondo i nostri desideri e le nostre aspirazioni, ma li troviamo esattamente lì dove la loro libertà si trova e dove la società e la Chiesa li ha portati, in una "condizione" che noi non possiamo decidere.

D'altra parte non si tratta di giudicare questo momento storico migliore o peggiore di altri, ma di coglierne la diversità, che è sempre da vivere come rinnovata opportunità. Come in ogni momento della storia è presente la debolezza umana, l'egoismo comodo, la malsana ricerca di sé che ci minaccia tutti.

Non diciamo che oggi è più difficile; ma che è diverso, e ci obbliga a ripensare l'insieme del nostro stile educativo, pastorale e formativo.

Il sociologo F. Garelli ha condotto un'inchiesta, che don Rossano Sala ha ripreso commentandola, e ha evidenziato cinque "personaggi idealtipici" che offrono uno sguardo sul modo in cui i giovani vivono il rapporto con la religione in Italia.

*Il primo tipo è l'alieno (in Italia sono circa il 12%). È un giovane che dichiara di non aver mai avuto a che fare con la religione, con i suoi ambienti e le sue iniziative. Ha avuto una famiglia da sempre lontana e indifferente alla questione di Dio, che non gli ha trasmesso un'educazione religiosa ed è totalmente estraneo alla vita della Chiesa e alle pratiche della fede. Se vi è stato un contatto con l'istituzione religiosa in vari modi, esso non ha prodotto alcun effetto.

*Esiste poi un tipo secolarizzato (in Italia sono circa il 21%), che ha ricevuto una educazione religiosa in famiglia e ha frequentato ambienti ecclesiali in vari momenti della sua esistenza, ma che col tempo si è allontanato dalla fede o non ha assunto personalmente ciò che gli è stato consegnato nei cammini formativi parrocchiali.

È l'immagine del fallimento della trasmissione religiosa, dove né la famiglia né il catechismo né i gruppi formativi hanno lasciato il segno. Rimane in questi giovani una certa sensibilità etico-morale, ma staccata dalle radici religiose che la sostengono.

*Un terzo tipo possiamo definirlo naufrago (in Italia sono circa il 10%). Pur non avendo ricevuto un'educazione religiosa, ha cercato e maturato nel tempo una qualche forma di religiosità. Abbandonato a se stesso, magari nel tempo degli studi universitari, si è interessato alla questione religiosa e pratica alcune forme di affiliazione religiosa. Non vi è fede convinta, certa e partecipata, ma una ricerca sincera e aperta a un senso per la propria esistenza personale.

*Un tipo molto diffuso è quello intermittente (in Italia sono circa il 45% dei giovani, con maggioranza femminile). Hanno ricevuto una educazione religiosa in famiglia e frequentato gli ambienti ecclesiali, ma partecipano ai riti e alle attività in maniera irregolare e altalenante. Credono in Dio in modo dubbioso e incerto e si dichiarano credenti per tradizione, educazione, cultura. Segnalano di essere stati condizionati dall'ambiente nella loro fede e di non averla mai elaborata personalmente. Hanno un'esperienza più culturale che spirituale.

*Vi è infine, ma non ultima, la figura del convinto (in Italia sono circa il 12%, più ragazze che ragazzi), che attesta una buona riuscita della socializzazione religiosa.

I tratti caratteristici sono una buona unità tra esperienza religiosa familiare ed ecclesiale, tra pratica personale della preghiera e quella comunitaria del servizio, tra credenza in Dio e fiducia nella Chiesa. Sono coloro che sono riusciti a fare sintesi tra fede e vita.

a cura di Maria Grazia –

Si riprende nel prossimo numero del Notiziario

I giovani sono particolarmente amati da Gesù, per il loro cuore sincero e generoso. Hanno tanti sogni dentro di sé. Devono essere ascoltati e valorizzati dagli adulti, che con la loro esperienza possono aiutarli a fare discernimento e comprendere la propria chiamata per se stessi, per Gesù, per il mondo che ha bisogno di loro.

LA FECONDITÀ MISTERIOSA NELLA PERSECUZIONE

"Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo… Si sa che io sono prigioniero per Cristo e la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola". (Fil 1,12-14)

In un tempo tanto drammatico per molti cristiani in Africa, Medio oriente, America e Asia, che vengono uccisi solo perché cristiani e sanno consapevolmente subire il martirio; per noi cristiani d' Europa, spesso vinti dalla derisione e dall'indifferenza, mi ha fatto veramente bene meditare su un brano della lettera di Paolo, aiutata dagli scritti di don Alberto Maffeis.

Paolo si trova in catene in un'altra città, eppure nella sua lettera ai cristiani di Filippi, la carcerazione non è tanto una brutta notizia da dare, ma occasione per proclamare con più forza il Vangelo. Se l'apostolo è in catene, il vangelo non è incatenato né mortificato, anzi è ancora più fecondo.

Paolo, che vive nel Signore, ha maturato criteri di valutazione che non si lasciano chiudere nei fatti materiali. Questo è significativo per i credenti di ogni epoca.

Siamo portati a ritenere che il Vangelo sia efficace a patto che si trovi in condizione di libertà e di rilevanza sociale. Certo, il Nuovo Testamento non insegna affatto a desiderare né tanto meno a procurarsi la persecuzione, ma infonde la certezza che in situazione di tribolazione o di minoranza, la Parola non è mortificata, ma ancor più eloquente.

La Chiesa si è talora scoperta molto più libera quando è osteggiata e perseguitata, che non in regime di cristianità. La parola del Vangelo mostra la sua efficacia vitale quando prende i connotati della croce.

Paolo, nelle pesanti vicende che sta vivendo, in un contesto assolutamente drammatico, parla di grazia, di dono di Cristo, di fecondità evangelica.

Accenna con discrezione alla sua condizione, della quale evita di fornire particolari.

Ciò che gli sta a cuore è leggere la propria situazione in riferimento a Cristo e condividere con i cristiani di Filippi questo sguardo di fede sugli eventi, avendo come criterio di valutazione il Vangelo del Signore.

A volte sembra di poter servire bene il Signore soltanto se siamo in buona salute, liberi, efficienti, se tutto va per "il verso giusto" (secondo i nostri progetti): ma non è così. Chi vive nel Signore sa bene che si può glorificare Dio con la vita e con la morte; nella salute e nella malattia; con una vita breve o una vita lunga; sia nella prigionia sia nella libertà. Dobbiamo avere la serena certezza che Cristo può essere proclamato sempre, anche e soprattutto nella croce.

Gli avversari di Paolo credevano di metterlo a tacere in carcere, invece l'oscurità della cella si è illuminata di una presenza evangelica che ha comunicato grazia nuova e molti fratelli, all'inizio spaventati, si sono rinsaldati dalla testimonianza di Paolo, guadagnando anch'essi il coraggio di parlare più apertamente senza timore e addirittura nel palazzo del pretorio!

Spesso è dalle persecuzioni – di allora e di oggi – che emergono le realtà di Chiesa più splendide e trasparenti.

D'altronde se Cristo stesso è venuto tra i suoi e non accolto, perché il discepolo dovrebbe scandalizzarsi se il suo annuncio non smuove le masse e le coscienze, ma giace inascoltato? Il Vangelo ha una sua efficacia che sfugge ai criteri mondani e non può essere misurato in termini di "audience". È soltanto di fronte alla croce che il centurione riconosce che "veramente costui era figlio di Dio!"

Dopo questa inquietante meditazione sulla lettera di Paolo, provo a interrogarmi: di fronte alle contraddizioni, ai casi avversi delle mie giornate, ai fallimenti della mia vita o delle attività pastorali, o alla poca audience del cristianesimo, so usare come criterio di valutazione il Vangelo?

La Parola di Dio insegna a entrare nelle situazioni che la vita propone – e non di rado impone – non tanto inseguendo ad ogni costo i miei desideri e progetti, quanto a fare della volontà del Padre il proprio cibo, senza alcuna amarezza.

Maria Grazia

Il vento e il gelo della persecuzione vengono vinti dalla Croce di Gesù. I suoi Amici hanno una forza particolare dallo Spirito Santo. Ma noi che possiamo dobbiamo aiutarli, in tutto, con la preghiera e con le nostre offerte.

GIUSTIZIA E/O CARITÀ OBBEDIENZA ALLA LEGGE O APPELLO AL VANGELO

In un contesto dove la fede viene confinata nell'ambito privato, si potrebbe ridurre il messaggio di Gesù alle relazioni interpersonali e disinteressarsi delle istituzioni e delle leggi, lasciando al singolo le convinzioni circa il bene e il male.

Oppure ribadire con forza il ruolo dei valori cristiani per la costruzione della civiltà, e vedere la Chiesa, in quanto propugnatrice di tali valori, come una forza visibile, una potente lobby etico-sociale.

In realtà Gesù Cristo è la risposta ultima alla domanda di verità anche nell'ambito sociale e non solo per i credenti ma per ogni uomo.

Ma cosa dice Gesù? Gesù accetta l' ordinamento e il complessivo quadro sociale in cui egli si trova a vivere: Egli paga il tributo a Roma e al Tempio. In ciò Gesù si distanzia dagli zeloti, dagli esseni e dagli stessi farisei i quali tendono a rifiutare l'obbedienza a Cesare, in nome di una concezione teocratica del potere. (Esso deve discendere direttamente dal Dio d'Israele).

L'atteggiamento di Gesù non è rinunciatario e la sua non è neppure una concezione intimistica e spiritualistica della fede, ma l' affermazione che il credente è chiamato ad una obbedienza alla realtà in cui si trova.

La tradizione ha elaborato il concetto di legge morale naturale: cioè l'insieme di leggi fondamentali inscritte nella natura stessa dell'uomo. Il primo principio della legge morale naturale è: fare il bene ed evitare il male, che per il cristiano è tradotto e portato a perfezione nel comandamento dell' amore.

Ci sono poi i principi primi i quali trovano la loro espressione nei dieci comandamenti che sono da molti, anche non credenti, ritenuti la base per un'etica universale.

A partire da questa accettazione si possono allora cogliere le affermazioni che interpretano, denunciano e criticano i modi di vivere nella realtà sociale e quelle che propongono un modo nuovo di vivere in essa. Gesù rivela la volontà di Dio e insegna una qualità dell'agire che coinvolge tutto l'uomo: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così, ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Luca 22,25-27).

Nel contesto poi del Discorso della Montagna Gesù annuncia la nuova giustizia cristiana. Essa nasce dalla condizione nuova (indicata dalle Beatitudini), resa possibile dalla presenza del Regno e quindi non equiparabile ad un nuovo ordinamento sociale. La giustizia "supera" quella degli scribi e dei farisei, (Mt 5,20) in quanto riproduce nei confronti del prossimo l'amore gratuito e universale del Padre celeste. La nuova giustizia non si pone come un' abolizione della Legge o dei precetti, né a una identificazione con essi: essa è nell' ottica del compimento, " ...non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" (Mt 5,17), perché investe l'uomo e tutta la sua vita.

Il contenuto delle Beatitudini è fin troppo noto e la forza dirompente di questo messaggio addirittura si smorza quando risuona nelle nostre comunità, ricche di molte cose e affamate di poco o nulla. Non è difficile proclamare le Beatitudini e persino spiegarle, a certe latitudini. Talvolta il loro messaggio viene spiritualizzato, quando chi è afflitto è gentilmente invitato a volgere lo sguardo verso un non precisato futuro, a cui è rinviata una sorta di ricompensa.

Le Beatitudini, invece, hanno a che fare con il presente: mordono la storia, annunciano guarigione e giustizia, non in un vago domani, con tutta l'urgenza di cui ha bisogno chi patisce il dolore, la fame, la solitudine, l'ingiustizia e ogni forma di violenza. Le beatitudini non nascono insomma da una spiritualizzazione pietista della sventura. Colui che ha l'ardire di gridare che beati sono gli affamati, è Colui che impone ai suoi di prendersi cura e provvedere il pane per le folle. E' Colui che ha toccato il dolore, lasciandosi a sua volta toccare e l'ha risanato.

A tutti l'augurio di una Pasqua illuminata dalla passione per ogni uomo, di ogni giorno, di ogni tempo.

Annarosa

(Dipinto: El Greco. Gesù Risorto)

LA MORALE DELLA FAVOLA

UN CUORE MERAVIGLIOSO

C'era una volta un giovane in mezzo ad una piazza gremita di persone: diceva di avere il cuore più bello del mondo, o quantomeno, della vallata.

Tutti quanti glielo ammiravano: era davvero perfetto, senza alcun minimo difetto. Erano tutti concordi nell'ammettere che quello era proprio il cuore più bello che avessero mai visto in vita loro; e più lo dicevano, più il giovane si insuperbiva e si vantava di quel suo bel cuore.

All'improvviso spuntò fuori dal nulla un vecchio che, emergendo dalla folla, disse "Beh, a dire il vero… il tuo cuore è molto meno bello del mio." Quando lo mostrò, aveva puntati addosso gli occhi di tutti, quelli della folla e quelli del ragazzo. Certo, quel cuore batteva forte ma era ricoperto di cicatrici: c'erano delle zone dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene, così che il cuore risultava tutto bitorzoluto. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi. Così tutti quanti colmi di perplessità osservavano il vecchio, domandandosi come potesse affermare che il suo cuore fosse bello.

Il giovane guardò come era ridotto quel vecchio e scoppiò a ridere: "Stai scherzando! Confronta il tuo cuore con il mio: il mio è perfetto, mentre il tuo è un rattoppo di ferite. È vero, ammise il vecchio, il tuo ha un aspetto assolutamente perfetto, ma non lo cambierei mai con il mio! Vedi, ciascuna ferita rappresenta una persona alla quale ho donato il mio amore: ho staccato un pezzo del mio cuore e glielo ho dato e spesso ne ho ricevuto in cambio un pezzo del suo cuore. Ma, certo, ciò che dai non è esattamente uguale a ciò che ricevi e così ho qualche bitorzolo a cui, però, sono affezionato: ciascuno mi ricorda l'amore che ho condiviso. Altre volte, invece, ho dato via pezzi del mio cuore a persone che non mi hanno corrisposto: questo spiega le voragini. Amare è rischioso, certo, ma per quanto dolorose siano queste voragini che rimangono aperte nel mio cuore, mi ricordano sempre l'amore che ho provato anche per queste persone e… chissà? Forse un giorno ritorneranno, e magari colmeranno lo spazio che ho riservato per loro. Comprendi adesso cosa sia il vero amore?

Il giovane era rimasto senza parole e lacrime copiose gli rigavano il volto. Prese un pezzo del proprio cuore, andò incontro al vecchio e glielo offrì con le mani che tremavano. Il vecchio lo accettò, lo mise nel suo cuore, poi prese un pezzo del suo vecchio cuore rattoppato e con esso colmò la ferita rimasta aperta nel cuore del giovane. Ci entrava, ma non combaciava perfettamente, faceva un piccolo bitorzolo.

Poi il vecchio soggiunse:

Se la nota musicale dicesse: – non è la nota che fa la musica – non ci sarebbero sinfonie

Se la parola dicesse: - non è la parola che può fare una pagina – non ci sarebbero libri

Se la pietra dicesse: - non è una pietra che può fare un muro - non ci sarebbero case.

Se la goccia d'acqua dicesse: - non è una goccia d'acqua che può fare un fiume - non ci sarebbero gli oceani.

Se l'uomo dicesse: - non è un gesto d'amore che può rendere felici e cambiare il destino del mondo - non ci sarebbero mai né giustizia, né pace, né felicità sulla terra degli uomini.

a cura di Annarosa

PELLEGRINAGGIO DELL' URNA CON IL CORPO DI PAPA SAN GIOVANNI XXIII

Dal 24 maggio al 10 giugno prossimi avremo fra noi a Bergamo e a Sotto il Monte l'urna con il corpo del papa San Giovanni XXIII.

Anche Angelo Giuseppe Roncalli da papa permise che il corpo di San Pio X pellegrinasse per il Veneto avendo il Cardinal Giuseppe Sarto esclamato, alla partenza per il Conclave, che a Venezia da vivo o da morto sarebbe tornato.

Ora capita che al Papa bergamasco venga restituito il favore di tornare materialmente con il Suo Corpo nell'urna per alcuni giorni nella Sua terra natale tanto amata. "Con lo spirito che non conosce distanze io sono in mezzo a voi, come lo fui tante volte nel passato, in questo giorno sacro alla gloriosa assunzione di Maria

Vergine in cielo e, con la vivacità del ricordo, amo rivedervi raccolti nella chiesa parrocchiale da me stesso consacrata, come vi vedevo negli anni più lontani nella chiesa di Brusicco, desiderosi sempre di rendere onore alla Madre di Dio, di mostrarvi figli suoi affezionati e devoti, grati a lei per l'amorevole protezione concessa al caro paese natio. Ora finisco col non esser quasi più di nessuno, e coll'appartenere al mondo intero. Il Signore nella sua grande bontà ha voluto così servirsi della mia umile persona per grandi cose. Lo debbo servire del mio meglio." (Giovanni XXIII. Lettere ai familiari pag. 444)

A voler ben vedere ogni Parrocchia bergamasca avrebbe il diritto di ospitare nella propria chiesa, per qualche ora, il corpo Santo dal momento che papa San Giovanni XXIII da giovane segretario del vescovo mons. Radini Tedeschi ebbe la possibilità di percorrere tutta la Diocesi nella visita pastorale che a quei tempi venne compiuta.

Sono certa che tutti i bergamaschi si sentiranno contenti e onorati di avere la possibilità di pregare davanti alle spoglie di papa San Giovanni XXIII anche senza dover effettuare il viaggio a Roma.

Non conosco dettagliatamente il programma. Spero solo che il corpo venga spostato lo stretto necessario.

Ho conosciuto personalmente lo Zio, ora Santo. Anche da Papa ho avuto il privilegio di incontrarlo nel suo studio privato. Sin dalla Sua elezione a Pontefice ho intuito che da allora sarebbe stato per il mondo intero. Ora, mentre rimango un po' trepidante per il suo "viaggio" mi dispongo ad attenderlo nella certezza che sarà una benedizione per tutta la nostra Chiesa.

Letizia

LA RIFORMA DELLA CHIESA

NASCONO LE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

Don Alberto Monaci spiega la nuova riforma della Chiesa di Bergamo. La città, divisa in tre vicariati, diventa un nuovo soggetto ecclesiale. Il cuore della riforma saranno i laici

Lo scorso 13 gennaio, su L'eco di Bergamo veniva pubblicato l'articolo Nascono le comunità ecclesiali territoriali. Ecco i 13 sacerdoti con l'incarico di guida. In quell'occasione il quotidiano ha per la prima volta ha parlato della rivoluzione in atto nella diocesi di Bergamo, ove nasceranno le Comunità ecclesiali territoriali (Cet), ma ha fatto anche i nomi dei sacerdoti nominati, fra i quali quello del nostro don Massimo Maffioletti, nuovo vicario territoriale della Cet1, ovverosia la Cet della città. Per farci capire cosa siano le Cet e raccontare il senso della "rivoluzione" ecclesiale avviata dal vescovo Beschi, abbiamo rivolto alcune domande a don Alberto Monaci. Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei movimenti religiosi alternativi e assistente diocesano di Azione Cattolica, don Alberto è stato incaricato dal vescovo di traghettare i vecchi vicariati verso le nuove realtà. "Uno dei facilitatori della riforma", si definisce.

Cosa sono le Cet?

"La riforma, come è stata definita quella delle Comunità ecclesiali territoriali (Cet), in realtà è una vera novità pensata dal vescovo Francesco. Per spiegarle, parliamo di un prima e di un dopo: il prima in effetti è ancora il nostro tempo, fino a settembre 2018; per il dopo intendo quando verranno introdotte operativamente le Cet, cioè nel settembre 2018. Prima c'erano i vicariati, che sono una modalità di organizzazione e collaborazione sul territorio di più parrocchie (28 in tutta la diocesi di Bergamo, 3 nella sola città); poi questi scompariranno per far posto alle Cet (13 in tutto). Prima la sequenza era parrocchie, vicariati, diocesi; dopo sarà parrocchie, unità pastorali, Cet, diocesi, con le unità pastorali intese come una forma stabile di collaborazione fra più comunità parrocchiali".

Da dove parte questo cambiamento?

"Da vicino e da lontano. Papa Francesco, con l'esortazione Evangelii Gaudium, sprona con forza la chiesa ad uscire nel mondo, ma è già il Concilio Vaticano II ad aver aperto quella direzione. Le Cet nascono da qui, insieme al cammino della Chiesa italiana e alla conoscenza diretta della diocesi del vescovo. Infatti, nelle sue visite pastorali, egli si era reso conto della fatica a volte delle comunità cristiane a essere collegate al territorio, a dialogare con le terre esistenziali, i mondi vitali dove le persone vivono e operano; in realtà molti sono i soggetti che, pur non essendo emanazione della parrocchia, vivono una testimonianza del vangelo. Aveva poi intuito che i fedeli laici erano ancora troppo estranei alla gestione della comunità cristiana: per esempio, nella metà dei vecchi vicariati non c'era nemmeno un consiglio pastorale dei laici".

Mi sta dicendo che si riparte dai fedeli laici?

"Dai laici e non solo. La Cet è un'articolazione diocesana, che comprende parrocchie, unità pastorali, le nuove fraternità presbiterali (luogo di relazione e di condivisione spirituale, culturale e pastorale), comunità di vita consacrata e le aggregazioni laicali. La Cet, retta da un vicario territoriale nominato dal vescovo, sarà composta innanzitutto dai laici referenti delle cinque terre esistenziali (i cinque ambiti del convegno ecclesiale di Verona: affettività e famiglia, lavoro e festa, fragilità e povertà, tradizione ed educazione, cittadinanza sociale e politica) dai preti moderatori delle fraternità presbiterali (in città sono 6). Questi forma il nucleo del futuro consiglio pastorale territoriale composto da laici (una cinquantina), a rappresentanza delle comunità cristiane del territorio della Cet. Come si può intuire, la Cet, promuovendo il rapporto fra comunità cristiana e territorio, diventerà a maggioranza laicale".

Cosa sono le terre esistenziali?

"Sono ambiti di riflessione e di azione; sono cinque e ciascuna è coordinata da una persona, un laico, scelto dal vicario territoriale per le competenze che possiede e che può spendere in quel determinato campo. I cinque coordinatori, a loro volta, possono promuovere dei gruppi di lavoro composti ancora da laici, per attuare le finalità della stessa Cet: annunciare e testimoniare il Vangelo e operare la mediazione culturale come scelta pastorale. Insomma, i fedeli laici sono chiamati a esserci veramente".

Quali sono i tempi di attuazione della riforma delle Cet?

"Un anno si è detto, ma probabilmente ci si dovrà dare il primo quinquennio di sperimentazione, prima di fare un vero bilancio. Non c'è un modello di riferimento: è tutto nuovo. Bergamo apre la strada".

Stefania Lovat

BISOGNA "PERDERE TEMPO" CON I GIOVANI?

GIOVANI E FUTURO

L'idea di "perdere tempo" forse si riferisce alla presunta incomunicabilità tra il mondo degli adulti e quello dei giovani. Un paradosso per una comunità educante che è chiamata a fare emergere le potenzialità e i desideri dei giovani. In questo caso, dunque, "perdere" è in realtà una forma di investimento.

Investire del tempo sembra dunque la traduzione di questa espressione. Il tempo però, oggi, è molto veloce. Le velocità dei giovani e degli adulti sono diverse, ma a questa premessa il mondo adulto non può rinunciare. Quindi investire del tempo ci chiama anche a ottimizzare il tempo, a renderlo prezioso con una maggiore consapevolezza e intenzionalità, a trovare l'equilibrio tra il tempo che ci concediamo e quello che diamo ai giovani.

Essere adulti riconoscibili prima ancora che riconosciuti in un ruolo educativo, ovvero esserci, essere punti di riferimento anche silenziosi ma presenti nei momenti del bisogno e del desiderio. Essere un esempio, se non un modello, anche quando il tempo appare poco. Questione di qualità, non più di quantità.

L'incontro può anche non sfociare in una relazione, ma proprio per questo ha ancora più valore nel suo tempo breve di svolgimento. Essere severi, ma non rigidi di fronte alle criticità.

Essere adulti forse oggi significa cercare una autorevolezza e una collocazione tra chi rinuncia al proprio ruolo e chi cerca di camuffarlo rincorrendo i giovani sul loro terreno, adulti adolescenti e anziani giovanilisti che non danno peso alla loro storia, alla loro esperienza, alla loro età. Oggi parlare di giovani è parlare dei genitori, degli adulti di riferimento. Lavorare con i giovani significa lavorare prima di tutto con gli adulti. Se tutto va bene va bene anche il suo contrario.

Accade nei comportamenti, accade nell'informazione. Spesso i giovani sanno molte più cose degli adulti, ma in modo più superficiale. Non tanto nei contenuti, ma nell'utilizzo degli stessi. Che cosa faccio di ciò che so se non sono in grado di metterlo in relazione con l'altro, se non lo applico in contesti relazionali? Che cosa me ne faccio dell'autonomia se non colgo la sua vocazione all'interdipendenza, alla moltiplicazione di dipendenze con gli altri, a cominciare dagli adulti di riferimento?

Per questo forse l'adulto, in un'epoca di relativismi e di dubbi perenni, qualche risposta la deve proporre. Difficile rispondere alla fragilità con un'altra fragilità, al disorientamento con un altro disorientamento.

La sfida è alta, ma non si tratta di insegnare; questo succede già in luoghi educativi strutturati e tradizionali. Nei luoghi destrutturati e informali forse oggi, più che insegnare in senso lato, si tratta di in-segnare, ovvero di lasciare un segno, una traccia, un seme che magari germoglierà in tempi lunghi.

La sfida è alta, per questo ci vuole "coraggio": il coraggio di passare attraverso l'invisibilità, nei casi peggiori l'umiliazione, senza cedere; il coraggio di scegliere; il coraggio di cercare le risposte possibili oltre a continuare a porci delle domande, perché tante domande alla fine esigono possibili risposte. Ci vuole "perdono", che non è né menefreghismo né assenza di reazione severa, ma è il dono di un'altra possibilità e poi di un'altra ancora. (Continua sul prossimo notiziario).

Cristina e Catechisti

Apparizione di Gesù Cristo a Maria Maddalena, di Alexander Andreyevich Ivanov, 1835. Gesù ha perso tempo, ha ascoltato e ha dato fiducia e perdono alla Maddalena, che era giovane, aiutandola a trovare la sua vocazione al vero amore, al dono di se stessa per i poveri e i bisognosi.

I GIOVANI HANNO ANCORA FEDE

BRACE SOTTO LA CENERE

Questa è la fede dei giovani di oggi. Così li ha dipinti la Prof.ssa Paola Bignardi, in una sua recente conferenza. Sembra di sentire il "carattere della razza bergamasca: sóta la sènder, bràsca".

Mi piace proprio sapere che i giovani (e ce ne siamo tutti accorti) hanno una grande vitalità, anche religiosa. Certamente non è l'espressione religiosa di una volta, come noi adulti vorremmo.

Diciamo che è per loro questione anzitutto di autenticità. Gli adulti credenti devono mostrare la loro fede, con il loro pensiero e le loro scelte di vita. È difficile darla ad intendere ai giovani. Devono essere conquistati dalla stima per gli adulti: vogliono vedere un adulto che fa sul serio, che ci mette su la vita per il Vangelo; perché non è questione di vantaggi, di paure, di doveri astratti, ma di un amore conosciuto ricevuto da Gesù e vissuto sulla propria pelle.

La fede non va trasmessa, ma generata in loro, con l'ascolto, la valorizzazione, il riconoscimento del bene che il Signore ha seminato in loro. Il tutto va condito da un volto gioioso e ottimista. Non vogliono cristiani con la faccia da funerale, ma col volto illuminato dalla gioia di Pasqua.

Quindi bisogna dare fiducia, e accompagnarli, senza dare subito risposte con le nostre ricette già pronte. Le ricette devono essere condivise, con tanta pazienza e amore.

È difficile evangelizzare oggi? Risponde il Papa: no, è diverso. Non è più il modo di 50 anni fa (o anche solo di 10 anni fa).

Tutti gli educatori devono poi fare affidamento sull'opera dello Spirito Santo e sul valore ed efficacia della preghiera.

dep

DOPO IL DILUVIO L'ARCOBALENO

Risurrezione
Così cerca di prolungarsi il pianto
nella notte, ma già il mattino sorge:
mistero d'amore è la nostra parabola.
Dov'è la vittoria della morte?
Un forte vento toglierà la pietra
anche dal nostro sepolcro.
Il futuro è già presente e viene incontro,
luce adorna come fiori le piaghe,
risurrezione ha nome il nostro giorno.

D.M. Turoldo

Magari, ogni sera, dopo il piccolo-grande diluvio che tante volte è stata la mia giornata, fossi anch'io coricato così, come Noè!

Sopra, l'arcobaleno di Dio; intorno, il fluido acquatico che mi accoglie e mi coccola! Sogno? Voglia di regressione?!

Ad altre profondità mi conduce la tela di Chagall, impregnata di Bibbia!

Mi rivela la ferrea volontà del mio Dio di restare per sempre alleato dell'uomo: comunque e sempre, quando cielo e terra si incontrano, quando la Parola di Dio si fa parola nostra o quando l'umile banale tragica tenera avventura umana si fa rivelatrice di una Presenza. Nella figura del patriarca Noè c'è, per il pittore – e per noi - una evidente anticipazione della Nuova ed Eterna Alleanza con il Dio di Gesù Cristo, morto e risorto per rimanere sempre con noi, fino alla fine del mondo.

Dio è l'angelo d'oro – il giallo - e anche Noè sta indorandosi, mentre il resto del corpo naviga ancora nei flutti della storia – il blu. Ma niente paura! … Il verde – lo splendore delle tante tonalità di verde - è tornato e rende tranquille le acque.

L'arcobaleno è luce – il bianco - è tenerezza dell' abbraccio, forza dell'alleanza, la sua Alleanza! Chi se non il Padre ha il potere di riagganciare la coppia originaria, all'estrema destra dell'arco, con il resto di un popolo che riprende la storia, all'estrema sinistra dell'arco? Chi, se non lui, resta il vero anello di congiunzione che lega i miei giorni, anche quando navigo sott'acqua, anche quando mi addormento; quando, ormai finita, cadrò a picco nella morte?

Lassù, sopra l'arco si nota una caduta di uomini e di animali, a partire da un libro aperto: noi creature siamo spesso vittime di allontanamento dalla fonte della vita - la tua Parola - ma non facciamo in tempo a sparire, che subito ci imbattiamo nel tuo braccio lungo di Padre - l'arcobaleno - e subito la caduta si trasforma in fiducia, in popolo, in maternità, in danza… come sta succedendo accanto a Noè.

Sull'altare brucia l'agnello del sacrificio e il fumo sale a Dio: Salga a te, Signore, la mia preghiera come profumo d'incenso!

Ma proprio qui, dove l'idillio Dio/umanità, uomo/donna, umanità/creato sembra raggiunto, si sente il crepitio del sangue umano avvolto dalle fiamme, che inghiottono ogni cosa: popoli interi urlano il loro dolore… ieri, oggi e ancora oggi…

E il dolore pesa sul corpo di Noè. Egli non dorme, non è

in fuga dalla realtà, ha il coraggio di stare in tensione verso l'arco; si fa personificazione del sogno e della speranza di elevarsi sopra la tragica condizione dell'umanità.

Non chiude gli occhi su nessuna realtà - tutto lo spettro dei colori è presente nella tela - ma non si lascia stordire dai mille controsensi della vita di ogni giorno.

Ed è così che i suoi occhi sono occhi che vedono, vedono la verità delle cose.

Puoi guardare una lacrima, senza pensare che Dio la sta raccogliendo? Puoi vedere, dopo un temporale, l'arcobaleno, senza metterti a ballare, pensando a Dio che sta allargando le braccia sul mondo intero?

Ci appaiono in lontananza i bagliori dell'Apocalisse, il libro della speranza: la Bestia spadroneggia spesso quaggiù, ma assolutamente non vincerà.

"Colui che attesta queste cose dice: Sì, verrò presto! Amen. Vieni, Signore Gesù!"

La nostra storia è un anelito all'immenso, all'infinito: come negare la nostalgia di fiducia in noi stessi e negli altri? La voglia di leggerezza per passare dai nostri piccoli desideri alla grande speranza?

Ha più ragione Noè ad addormentarsi sotto l'arcobaleno o noi, a chiudere gli occhi sotto la nube del temporale delle nostre paure, dopo esserci tappati le orecchie e messe le bende agli occhi? "Tornerò presto!"

Il mio Redentore è vivo… ed è vicino!

Perché mai abbiamo rubato alla Bibbia la parola Apocalisse per dire "catastrofe" anziché rivelazione/speranza? Addormentarci pesantemente – e magari chimicamente- nel tentativo di non pensare alla morte-catastrofe, non ci porta fatalmente a chiudere il nostro desiderio alla speranza?! Sì, perché nella nostra convinzione di uomini della scienza e del progresso, che sul mondo non può esserci alcun arcobaleno, ci siamo costruiti un tetto di ferro! Sembrava a tenuta stagna, invece fa acqua da tutte le parti e i nostri piccoli ombrelli non ci lasciano vedere il cielo.

Noè invece sembra aiutare con la mano l'orecchio ad avvertire i passi del Signore che si avvicina. Non viene per togliermi dalla storia, ma per invitarmi a unirmi al popolo che cammina danzando: "Sarà dura la vita, sarà pesante sopportare il sorriso ironico di chi non alza gli occhi all'arcobaleno, ma non temere, tu sai che tutto ciò che sta in fondo ai tuoi desideri è la speranza di incontrarmi. Non avere paura né fretta: verrò presto!"

Purtroppo noi uomini continueremo a combinarne di tutti i colori, dentro l'ellisse dell'arcobaleno. Che non manchi mai almeno un Noè… a restare sveglio nella notte.

Maria Grazia

Siamo davanti a un'opera di Marc Chagall: "Noè e l'arcobaleno", conservata a Nizza nel Museo Chagall. Il pittore, russo di nascita, discende da una famiglia di Hassidim, un gruppo ebraico caratterizzato da spirito fortemente mistico. Dopo la scuola d'arte a S. Pietroburgo, si reca in Francia dove viene in contatto con gli impressionisti. La seconda guerra mondiale lo costringe a fuggire in America; a 61 anni ritorna definitivamente in Francia ed è l'universo della Sacra Scrittura ad occupare tutta l'attenzione di Chagall. Ciò che gli interessa è il dialogo tra Dio e l'uomo; non resta mai spettatore delle vicende che dipinge, diventa partecipe nel gioire e nel piangere. Muore a Vence il 28 marzo 1985.

DI TUTTI I COLORI COMUNICARE LA FEDE NEL CUORE DELL'UMANO

Un palco vuoto, un titolo che incuriosisce, tante primule colorate, un mappamondo. Ecco cosa si vede nella foto che pubblichiamo... ma su quel palco vuoto si sono susseguiti volti, voci, storie, riflessioni che hanno dato vita al Convegno Missionario Diocesano tenutosi il 24 e 25 febbraio.

Ho potuto partecipare solo ad una giornata ma mi fa piacere condividere con la comunità due piccolissimi spunti di riflessione.

Un medico, padre di famiglia, ha raccontato come il suo incontro con Gesù è avvenuto sempre attraverso l'incontro e la relazione con le diverse persone che hanno fatto parte della sua vita e come ogni relazione nuova permetteva di capire e scoprire qualcosa. Poi, ad un certo punto, la prospettiva è cambiata e ha capito che era giunto il momento in cui toccava a lui diventare quello che doveva far conoscere Gesù ai suoi figli e agli altri.

Una suora ha testimoniato come non è possibile che ci sia fede se non c'è relazione e non c'è relazione se non c'è umanità, se non ci chiediamo ogni giorno "chi siamo noi"? "chi è l'uomo"? "chi sono le persone che ci vengono affidate"? Il primo impegno missionario è quello di non smettere mai di porsi queste domande. Dio ha posto l'uomo in un giardino perché lo coltivi e lo custodisca, tutti noi missionari dobbiamo "coltivare e custodire" l'altro facendo in modo che il nostro agire migliori sempre anche noi.

E concludo con i verbi che hanno scandito la preghiera e che dovrebbero accompagnarci ogni giorno nel difficile cammino dell'annuncio: "pregate..." la preghiera è stare con il Signore nel quale nasce e si compie la missione; "andate..." il mandato missionario è ragione di vita per ogni credente; "dite..." l'annuncio del Regno è l'impegno delle nostre comunità; "restate..." le nostre case diventino sempre di più chiesa domestica.

Buona Pasqua missionaria a tutti!

Giovanna

ZoOm... MIGRANTI

UNICA razza che conosco… quella UMANA

"Ius soli" da recuperare. Reddito di inclusione da attuare. Lotta alla schiavitù e riforma del terzo settore da applicare. Non mancano rilevanti priorità per generare inclusione e ridurre diseguaglianze. Il 2018 può essere un anno di svolta in grado di invertire i paradigmi del declino: un Mediterraneo come laboratorio di pace e di sviluppo condiviso con l'Africa e il vicino Oriente; un'Europa capace di pensarsi come attore di crescita inclusiva, tale da frenare i processi disgregativi. Un' Italia che sa ripartire dalla crisi e restituire futuro, speranza e diritti in particolare ai più giovani.

LA SPERANZA, IL VIAGGIO E IL LAVORO

Comunità che si incontrano, famiglie che restano in relazione, fili che si riannodano, ponti da costruire insieme. Insieme possiamo essere coraggiosi, agire con il cuore e con un ottimismo che per i cristiani si chiama speranza. Nei segni dei tempi oggi dobbiamo vedere soprattutto questo e cercare di concretizzarlo insieme. Un'occasione è "Liberi di partire, liberi di restare", campagna lanciata dalla CEI, per aiutare le comunità che accolgono i migranti e le comunità di provenienza. Un'altra è "Share the journey" ("Condividiamo il viaggio"), campagna di Caritas Internationalis lanciata da Papa Francesco con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'incontro, sia nelle comunità di origine dei migranti, sia in quelle in cui transitano o in cui scelgono di restare e ci ricorda che, nella vita e sulla terra, siamo tutti sulla stessa barca. Una barca chiamata a prendere il largo, con imprese positive, virtuose, capaci di coinvolgerci. Per chi vuol conoscere contenuti, proposte, attività di "Share the journey, è disponibile anche il sito internet jurney.caritas.org.

CORRIDOI UMANITARI

I primi 12 profughi sono atterrati a Fiumicino poco prima di Natale: Sono alcuni dei primi profughi, in condizioni di particolare fragilità, ad arrivare nel nostro Paese regolarmente, nell'ambito del primo corridoio umanitario nato da un accordo tra Italia, Libia, ONU e CEI (Caritas Italiana, Caritas diocesane e Fondazione Migrantes in collaborazione con Comunità di Sant'Egidio). Provengono da Somalia e Eritrea.

NORMALITA' dove sei?

La cercano i minori siriani nella Valle della Bekaa in Libano, nelle martoriate Aleppo e Damasco, ad Amman in Giordania.

Il nome Siria vuol dire splendente, ardente. Ma negli ultimi sette anni è diventato sinonimo di guerre e profughi. E se il nome è un presagio, l'ironia nera della Storia, ha reso sì splendente la Siria sotto i riflettori del mondo, ma illuminandola al fuoco di bombe e missili, luci che hanno spento centinaia di migliaia di vite.

Riportiamo la testimonianza di Don Mounir Hanachi Direttore dei Salesiani Don Bosco – Damasco - Siria

"Vi scrivo in questi giorni in cui la capitale della Siria vive momenti difficili: E' sempre stato così in questi sette anni di guerra in Siria, ma in questi giorni si soffre ancora di più. Vengono lanciati tanti missili e colpi di mortaio sulla capitale da parte di Jihadisti dell'Isis e tanti altri gruppi islamici fondamentalisti che cercano di fare della Siria il loro califfato. Stanno causando tanti morti civili e bambini, tante scuole hanno chiuso le porte. E' stato ordinato il coprifuoco in tutta Damasco. Tanta è la paura. Anche noi dell'Oratorio salesiano abbiamo sospeso tutte le attività. Per i ragazzi è pericoloso raggiungerci e abbiamo detto loro di rimanere in casa fino ad un miglioramento della situazione. Che al momento non arriva. Spero la mia voce possa giungere a tutti voi, voglio rompere il silenzio assoluto che avvolge la tragedia che sta vivendo il popolo siriano, per non parlare della manipolazione dell'informazione. Mi affido a tutti voi, amici. Che il sole della Risurrezione tocchi i cuori dei potenti e torni la pace in questa terra martoriata. Noi continuiamo a sostenere le famiglie in difficoltà".

Annarosa

A sinistra in alto: in un campo profughi in Libano, immagini di un bambino che studia nella tendopoli dove si trova dal 2011 con genitori e atri 5 fratelli.

A sinistra in basso: bambini in stato di abbandono in un campo in Siria. Nonostante tutto c'è impegno a sopravvivere. La vita è più forte della morte.

In alto: Campagna Share the Journey, cultura dell'incontro.

AIUTO ALLA TERRA SANTA

Il Venerdì Santo avremo la grandissima gioia di celebrare il **Mistero della Morte di Gesù in Croce**. Dio si è lasciato uccidere da noi, dalla nostra violenza e ingiustizia, perché solo il suo Amore può salvare, cambiare, donare senso alla nostra vita e a quella di tutti gli uomini e le donne del mondo.

Da quel Venerdì del Calvario, il mondo ha una luce diversa, non quella dell'odio, ma dell'amore e della solidarietà. Gesù è il nostro Fratello Maggiore, che ci ha amati come ci ama il suo Abbà. Il mondo è stato guarito, ha trovato la medicina e il rimedio alla malattia peggiore, che è quella del cuore dell'uomo, tentato al male e all'egoismo.

Il Venerdì Santo deve essere sempre più riconosciuto, come il giorno della nostra salvezza, nell'abbraccio divino.

In Parrocchia si terrà la Celebrazione della Morte del Signore, alle ore 15:00, in corrispondenza al Vangelo.

Seguirà l'adorazione e il bacio alla Croce e a Gesù morto.

Di sera, alle 20:30 si terrà la Processione col Cristo Morto, nella via Borgo Palazzo-Madonna della Neve-Cappuccini, con ritorno. E mentre baceremo la Croce gloriosa del Signore, troveremo un cesto, come gli altri anni, ai suoi piedi, per deporre la nostra elemosina. Aiuteremo così i nostri fratelli perseguitati in Terra Santa e in Siria (che fu la culla del Cristianesimo). Una parte dell'offerta sarà versata per le nostre Missioni diocesane a Cuba, Costa d'Avorio, Bolivia.

MESSE MARIANE
MESE DI MAGGIO

Come ogni anno nel mese di maggio onoriamo Maria anche con la bella tradizione della celebrazione Eucaristica nei condomini. Ecco pertanto le date:

- martedì 24 aprile ore 20:30. Via Julia 7
- giovedì 3 maggio ore 20:30. Via Serassi 13
- mercoledì 9 maggio ore 20:30. Via Maj 11-17
- mercoledì 15 maggio ore 20:30. Via Maj 22
- mercoledì 22 maggio ore 20:30. Via B. Palazzo 90
- mercoledì 23 maggio ore 20:30 via Fantoni 5
- martedì 29 maggio via B. Palazzo 71/c
- mercoledì 30 maggio ore 20:30. Via Calepino
- giovedì 7 giugno ore 16:30. Scuola d'Infanzia S. Anna

Il Banco Missionario sarà aperto dal 10 al 15 maggio 2018

Vi ringraziamo per la vostra generosità.

Sant'Anna's Winter Games

Carnevale 2018

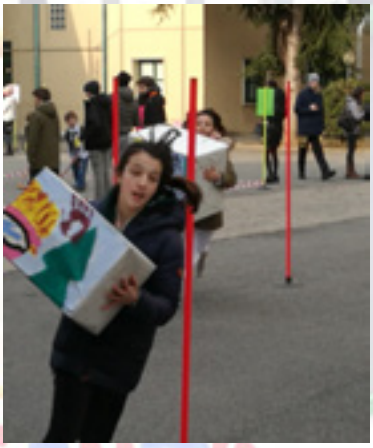
UNA GIORNATA SPECIALE! L'11 FEBBRAIO SCORSO, IL NOSTRO ORATORIO SI È VESTITO A FESTA PER IL CARNEVALE. TEMA SCELTO DAI NOSTRI ADOLESCENTI DI TERZA MEDIA E PRIMA SUPERIORE SONO STATE LE OLIMPIADI INVERNALI. CINQUE GIOCHI, TANTO DIVERTIMENTO, FRITTELLE E CORIANDOLI SONO STATI GLI INGREDIENTI DI UN POMERIGGIO ALL'INSEGNA DEL BEL TEMPO E DELLA GIOIA DELLO STARE INSIEME E CONDIVIDERE UN TEMPO GIOIOSO E UNO SPAIO, ILNOSTRO ORATORIO,CHE VUOLE SEMPRE PIÙ ESSERE CASA PER TUTTI.

UN GRANDE GRAZIE AI RAGAZZI E AI LORO CATECHISTI CHE HANNO PROGETTATO, REALIZZATO E ANIMATO IL POMERIGGIO DI GIOCHI. ALLE MAMME CHE HANNO CUCINATO LE FRITTELLE E SI SONO RESE DISPONIBILI PER LA DISTRIBUZIONE. E OVVIAMENTE UN GRAZIE A BAMBINI , RAGAZZI MA ANCHE AGLI ADULTI CHE SONO PASSATI IN ORATORIO E HANNO GIOCATO DURANTE TUTTI IL POMERIGGIO. AL PROSSIMO ANNO!

SANT'ANNA
OLIMPIC

#CARNEVALE 2018

#CARNEVALE 2018



#CARNEVALE 2018

#CARNEVALE 2018

BREVE CALENDARIO 2018

MARZO 2018

25 Domenica
DOMENICA DELLE PALME
Vendita Olio solidale
Benedizione ulivi e processione (10 e 11.30)

26 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Confessioni Vicariali 18,30
Gruppo Stranamente Insieme

27 Martedì
Confessioni Vicariali 18,30

29 Giovedì
TRIDUO PASQUALE - Giovedì Santo
Ufficio delle letture (10) Paraliturgia Elem. (16.30)
Messa per anziani (17.30)
Messa nella Cena del Signore (20.30)
Adorazione notturna (fino alle ore 24)

30 Venerdì
Venerdì Santo - *Digiunare e non mangiar carne o cibi ricercati. Pensare alla morte del Signore.*
Adorazione al Cenacolo dalle ore 7
Ufficio delle letture (10) Via Crucis Elem./Medie (11)
Celebrazione della Morte del Signore (15)
Processione con il Cristo morto (20.30)
(le offerte raccolte sono per le missioni diocesane)

31 Sabato
Sabato Santo
Ufficio delle letture (10) - Benedizione delle uova (11)
Confessioni individuali (9-12 e 15-19)
Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore (21)

APRILE 2018

1 Domenica
PASQUA DI RISURREZIONE
S. Messe 8,30 –10,00-11,30-19

2 Lunedì
Giorno dell'Angelo S. Messe ore 7 – 10 -17.30

3 Martedì
Catechesi adulti in Parrocchia (14.45)

4 Mercoledì
Catechesi 1° 2°Media (18)

5 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

6 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)
Incontro Bambini 3ª elementare con don Eliseo
Incontro Genitori 3ª elementare per indic. liturgiche

7 Sabato
Preparazione Battesimi
S. Messa festiva del sabato ore 18.30

8 Domenica
II Domenica di Pasqua - Festa Divina Misericordia
Celebrazione Battesimi (10.00)

9 Lunedì
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Gruppo Unitalsi - Catechesi 3° Media e Ado. (20.30

10 Martedì
Catechesi adulti nelle case (14.45-20.45)
Gruppo Missionario ore 20.45

11 Mercoledì
Catechesi 1° 2°Media 18-19
Gruppo Stranamente Insieme

12 Giovedì
S. Messe 10 e Adoraz. 10.30

13 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)
Incontro Bambini 4ª elementare con don Eliseo
Incontro Genitori 4ª elementare per indic. liturgiche
Ore 19 Cena di condivisione 2° Elementare

14 Sabato
S. Messe 7 – 10 – festiva del sabato ore 18.30

15 Domenica
III DOMENICA DI PASQUA
Celebrazione della Prima Riconciliazione
con Ritiro in Parrocchia

16 lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30

17 Martedì
Catechesi adulti in Parrocchia (14,45)

18 Mercoledì
Catechesi 1° 2°Media 18-19

19 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Gruppo Liturgia (15) Incontro Adulti sul Vangelo (20.45)

20 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)
Ore 19.30 Cena di Condivisione 5° Elementare

21 Sabato
S. Messe 7 – 10 – festiva del sabato ore 18.30

22 Domenica
IV DOMENICA DI PASQUA - Giornata delle Vocazioni

23 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3° media e Adolescenti (ore 20.30)
Incontro Caritas ore 18

24 Martedì
Catechesi adulti nelle case (14,45-20.45)
Messa Mariana via Julia 7 - ore 20.30

25 Mercoledì
Catechesi 1°2°Media 18-19

26 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

27 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)

28 Sabato
Incontro Bambini 4a elem con don Eliseo ore 10
S. Messe ore 7 – 10 – festiva del sabato ore 18.30

29 Domenica
V DOMENICA DI PASQUA

30 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30
Gruppo Stranamente Insieme

MAGGIO 2018

1 Martedì
San Giuseppe Lavoratore - S. Messe 7-10-17,30
Ritiro Genitori e Bambini 4° Elementare ore 9.30

2 Mercoledì
Catechesi 1°2°Media 18-19

3 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Ore 20.30 S. Messa Mariana – via Serassi 13

4 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)

5 Sabato
S. Messe ore 7 - 10 – festiva del sabato ore 18.30
Prove Liturgia Bambini Prima Comunione 14.00

6 Domenica
VI DOMENICA DI PASQUA
Celebrazione Prima Comunione (10,30)
(le sante messe orario 8,30-10,30-19)

7 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Gruppo Unitalsi (20.45) Catechesi 3° Media e Ado. (20.30)

8 Martedì
Catechesi Adulti in Parrocchia (14.45)

9 Mercoledì
Catechesi 1° 2° Media (18-19)
Ore 20.30 S. Messa Mariana – via A. Maj 11-17

10 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Banco Missionario dal 10 al 15 maggio

11 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)

12 Sabato
S. Messe 7 – 10 – festiva del sabato ore 18.30
Preparaz Battesimi in Parrocchia

13 Domenica
ASCENSIONE DEL SIGNORE
S. Messe 8,30-10,00-11.30-19,00 - Battesimi (16)

14 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Caritas (18) Catechesi 3° Media e Ado. (20.30)
Gruppo Stranamente Insieme

15 Martedì
Catechesi Adulti nelle case (14.45 - 20.45)

16 Mercoledì
Catechesi 1° 2° Media (18-19)
Ore 20.30 S. Messa Mariana – via A. Maj 22

17 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Gruppo Liturgia ore 15
Incontro Adulti sul Vangelo 20.45

18 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)
Preghiera in chiesina: Veglia allo Spirito Santo (20.45)

19 Sabato
Cresima, Prove rito e Confessioni 14.00
S. Messe 7 – 10 – festiva del sabato ore 18.30

20 Domenica
DOMENICA PENTECOSTE
Celebrazione S. Cresima 10.30
(le sante messe orario 8,30 – 10,30 -19)

21 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30

22 Martedì
Ore 20.30 S. Messa Mariana – Bg Palazzo 90

23 Mercoledì
Ore 20.30 S. Messa Mariana – via A. Fantoni 5
Catechesi 1°2° Media 18-19

24 Giovedì
S. Messa (10) e Adorazione Eucar. (10.30)
Pellegrinaggio Catechesi

25 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)

26 Sabato
S. Messa festiva del sabato ore 18.30

27 Domenica
FESTA DELLA SS TRINITÀ

28 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)

29 Martedì
Ore 20.30 S. Messa Mariana – via Borgo palazzo 71c

30 Mercoledì
Riconciliazione 1° Media e Festa finale (18-19)
Ore 20.30 S. Messa Mariana – via Calepino 4
Gruppo Stranamente Insieme

31 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Processione cittadina del CORPUS DOMINI

50 ANNI DI TRATTATIVE

PERMUTA STORICA: IL COMUNE CEDE ALLA DIOCESI LA CHIESA DEL GALGARIO IN CAMBIO DI S. MICHELE ALL'ARCO

San Michele all'Arco – Chiesa del Galgario. Dopo cinquant'anni al via la permuta degli edifici sacri da parte di Comune e Parrocchia di Sant'Alessandro in Cattedrale.
da "Bergamo News"

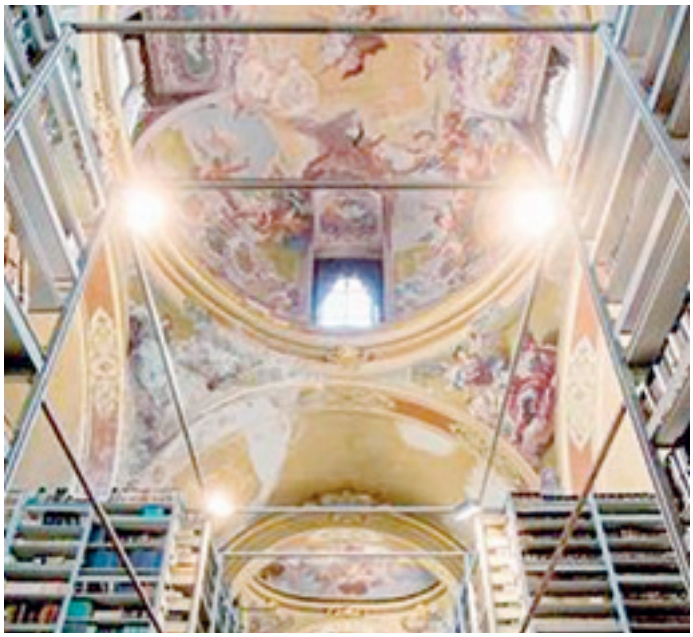
A distanza di quasi cinquant'anni dal primo accordo, la chiesa di San Michele all'Arco passerà nelle mani del Comune di Bergamo e la Chiesa del Galgario in quelle della parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale.

L'accordo trovato fra Comune e la parrocchiale del Duomo verrà ufficializzato nel corso del consiglio comunale cittadino previsto per lunedì 19 febbraio previa l'approvazione di una delibera a riguardo, la quale porterà all'attuazione di una permuta attesa dal 1969.

"All'epoca, per via di una norma che impediva l'alienazione dei beni sottoposti a vincolo culturale, non fu possibile compiere la permuta e la situazione rimase così sino al 2004, anno in cui venne promulgato il nuovo codice sui beni culturali – spiega Francesco Valesini, assessore alla riqualificazione urbana del Comune di Bergamo –. Probabilmente dal 2004 in poi non si riuscì a trovare un accordo fra le parti, ma ora, grazie alla collaborazione della curia e di monsignor Fabio Zucchelli, parroco di Sant'Alessandro in Cattedrale, siamo riusciti a trovarne uno".

L'accordo porterà ad un passaggio nei fatti già in atto, con la Chiesa di San Michele all'Arco utilizzata sinora dalla Biblioteca Civica "Angelo Mai" come deposito, mentre la Chiesa del Galgario continua ad esser adibita al culto: "Attraverso questa permuta sarà possibile portare avanti un progetto di valorizzazione e di razionalizzazione sia degli spazi della Biblioteca che di Casa Suardi – prosegue Valesini –. Con gli assessori Nadia Ghisalberti e Marco Brembilla e con la direttrice della Biblioteca Civica Maria Elisabetta Manca stiamo ragionando sulla possibilità di consentire la fruizione di un luogo unico come quello di San Michele all'Arco come spazio per periodici, oltre che sulla possibilità di un'apertura al pubblico di Casa Suardi".

L'acquisto dell'edificio religioso situato in via Galgario costerà alle casse della parrocchia di Sant'Alessandro in Cattedrale all'incirca 900.000 euro, mentre è stimato sui 960.000 € l'acquisto da parte del Comune di Bergamo della chiesa con facciata su Piazza Vecchia, edificio all'interno del quale sono già in corso opere di restauro: "Questo investimento di-



mostra la volontà di valorizzazione e razionalizzazione degli spazi presenti da parte del Comune – conclude l'assessore –. Sono in via di ultimazione i restauri delle lunette all'interno di San Michele all'Arco portati avanti in collaborazione con l'associazione "Italia Nostra", mentre sono stati stanziati all'interno del piano delle opere pubbliche 2018 – 2019 500.000 € per l'impianto antincendio e 900.000 € per il restauro complessivo dell'edificio".

Marco Cangelli

LA CHIESA E L'EX CONVENTO DEL GALGARIO

Nella periferia più remota della nostra Parrocchia, al limite con quella di Santa Caterina, vi è una chiesa che anche se disgiunta dal suo originale chiostro è ancora parte integrante dell'ex convento del Galgario. L'origine dell'edificio è bassomedievale: a partire dal 1211 viene affidato all'Ordine degli Umiliati, soppresso da papa Pio V (Antonio Ghisleri) nel 1571, e dal 1638 a quello dei Frati Minori di San Francesco di

Paola devoto a Sant'Antonio di Paola (Paola 1416 - Tours, Francia 1507). Ed è proprio ai Paolotti che si devono i maggiori interventi di consolidamento, rifacimento ed ampliamento dell'intero complesso, iniziati nel 1658 e terminati nel 1713 con il chiostro e la chiesa, ampliata per

capienza; sono dell'architetto Giovanni Battista Caniana (Romano di Lombardia, Bergamo 1671 - Alzano Lombardo, Bergamo 1754) l'ampliamento interno, l'ultima cappella a destra dalla cupola affrescata e decorata e la facciata barocca.

Ai lavori di adeguamento e riattamento contribuì economicamente anche Fra' Vittore Ghislandi, detto Fra' Galgario (Bergamo 1655 - 1743), dal nome del sito in cui viveva e operava in qualità di pittore, tra i migliori del suo tempo per il genere del ritratto. Figlio di Domenico (Bergamo 1620 ca. - 1717), il più importante quadraturista secentesco di Bergamo (attivo nei lussuosi palazzi Terzi e Moroni di Bergamo Alta), e fratello di Defendente, che è stato recentemente riscoperto nella chiesa del Santissimo Sepolcro di Astino, svolse il suo apprendistato bergamasco prima nella bottega paterna, poi in quella di Giacomo Cotta (Gorlago, Bergamo 1627 - Bergamo 1689) e infine dal fiorentino Bartolomeo Bianchini. Volle completare la sua formazione a Venezia, seguendo le orme di Tiziano e di Veronese, e collaborando con la bottega di Sebastiano Bombelli (Udine 1635 - Venezia 1719). Anche grazie a questo prolungato soggiorno, al suo ritorno a Bergamo divenne il pittore più corteggiato da giuristi, nobili e borghesi, che raggiungevano Bergamo dalle città lombarde e venete per farsi ritrarre da lui.

Proprio dall'ubicazione del convento deriva il suo pseudonimo, Galgario, per il fatto che l'intero complesso sorge da sempre nei pressi di un calcherium, che tradotto sta per "calcare", elemento prezioso contenuto nell'acqua della vicina roggia, per quando al tempo degli Umiliati si lavorava e follava la lana.

L'edificio, con tutti i cortili e gli ambienti adiacenti, viene soppresso dalle truppe francesi nel 1796 e la chiesa viene destinata a caserma militare, finché nel 1875 la proprietà passa dal Demanio al Comune di Bergamo. La chiesa viene riconsacrata nel 1957 dal vescovo Giuseppe Piazzi (1953 - 1963), ridedicandola alla Presentazione di Gesù al Tempio, rispetto alla precedente denominazione di Santa Maria Vergine e Ognissanti (o Tutti i Santi, da cui Tutti i Santi del Galgario), mentre il convento resta al Comune: ed è proprio da questo momento che parte l'annosa questione dello scambio alla pari tra l'ente pubblico e la Curia, dove i beni coinvolti sono proprio l'ex convento del Galgario e la chiesa sconsacrata di San Michele all'Arco in Bergamo Alta tra via Rivola e Piazza Vecchia. La vicenda però pare ormai giunta al rush finale.

Tosca
Guida Turistica
Bergamo-Provincia-Accademia Carrara

Plastico del convento del Galgario e interno della chiesa restaurata ad opera della Parrocchia di S. Anna.

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Giardelli Gaetano
di anni 81

Mulè Salvatore
di anni 85

Morlacchi Angelo
di anni 74

Colucci Filomena, ved. Parietti
di anni 98

Ghislotti Riccardo
di anni 19

Valtellina Liliana
di anni 78

Coffetti Mirka, ved. Maffi
di anni 80

Pavesi Angela
di anni 85

Biressi Pier Alberto
di anni 94

SCUOLA D'INFANZIA S. ANNA

LA PASQUA PORTA VITA GIOIOSA

È arrivato marzo e ha portato freddo e neve, tanta neve che ci ha aiutati a pensare, a soffermarci, ma anche a giocare e divertirci. E con marzo è proseguito il cammino quaresimale, periodo d'impegno e scelta verso un percorso in salita. Questa fatica che ci aiuta a comprendere il cammino di Gesù nella sofferenza.

Nel percorso IRC (Ed. Religiosa) nella scuola d'infanzia S. Anna i bambini sono stati accompagnati a scoprire i momenti terreni di Gesù; le Sue paure, le Sue scelte, le Sue sofferenze, il Suo perdono, la Sua e la nostra rinascita.

Poi la lettura di parabole, la scoperta di miracoli guidati dalla mano di Dio, la relazione di Gesù con i suoi amici: gli Apostoli.

L'entrata in Gerusalemme, attraverso il simbolo di Pace: l'ulivo, dove Dio si avvicina ancora di più agli uomini, donando Suo Figlio. L'ultima cena, in cui i bambini hanno drammatizzato questo momento significativo. E ci siamo soffermati sulla sofferenza che Gesù ha sopportato, non solo fisica ma anche morale, dal tradimento alla crocifissione.

Si è arrivati alla Resurrezione di Cristo, segno di Rinascita a vita nuova.

Il progetto didattico come sfondo integratore la natura: i 4 elementi-(I fantastici 4), vede come protagonista l'elemento: Acqua.

Acqua da toccare, da osservare, da sperimentare, da scoprire, utilizzando i 5 sensi. Dove trovo l'acqua? A cosa mi serve l'acqua? L'acqua in relazione con la terra, la sua importanza, il ciclo dell'acqua.

continua alla pagina seguente

ORARIO ordinario SANTE MESSE fino al 4 giugno 2018

Parrocchiale S. Anna:	feriali	ore 7.00 - 10.00 - 17.30
(tel. 035 247166)	festivi	ore 18.30 (sabato) e ore 8.30-10.00-11.30-19.00
Cappuccini:	feriali	ore 6.30 - 9.00 - 18.00
(tel. 035 244901)	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00
Galgario:	feriali	ore 18.30
(tel. 035 236401)	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 9.30-11.00
Madonna della Neve:	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9.00 (in latino)
S. Fermo:	feriali	mercoledì 17.00, sabato 18.00
(tel. 035 220487)	festivi	ore 8.30 - 10.30

Continuano i laboratori dei bambini verdi (3 anni) manipolativo - sensoriale con oggetti riciclabili e orto e il laboratorio dei bambini blu e rossi (4-5 anni): arte, danza, linguistico, fare e costruire, orto. Con le esperte esterne, per tutti i bambini durante l'attività didattica, continua la psicomotricità e l'inglese. Quest'ultimo terminerà alla fine di marzo, con una lezione aperta.

È terminato il corso extra-scolastico di creta.

A marzo terminerà il corso extra-scolastico di teatro, dove i bambini, che ne fanno parte, presenteranno uno spettacolo.

Lunedì 26 febbraio nella nostra scuola tutti i bambini hanno assistito ad uno spettacolo teatrale: "Tina la rondine" nel racconto si narra il suo viaggio, utilizzando i colori. Dopo il racconto i bambini, divisi per età, hanno vissuto il laboratorio, divertendosi con i colori.

Date importanti:

- **5 marzo** uscita didattica in città alta, orto botanico, con spettacolo e laboratorio (per i bambini di 4-5 anni) blu e rossi.
- **Sabato 17 marzo**, Open Day dalle ore 10 alle ore 12. Sono invitate le nuove famiglie e le famiglie già presenti nella nostra scuola.
- **Lunedì 26 marzo**, Appuntamento nella Chiesa di S. Anna con Don Eliseo per scambiarci gli auguri di una Santa Pasqua e ai bambini verrà donato l'uovo; simbolo che il Cristo spezza il freddo e triste sepolcro e risorge a nuova Vita.

BUONA S. PASQUA A TUTTI

Katia, Don Eliseo e tutto il personale

ABITARE LE ETÀ
CENTRO DEGLI ANZIANI

Arrabbiati, simpatici, energici, saggi… essere anziani oggi

L'associazione "Abitare le età" in collaborazione con il Cinema Teatro del Borgo ha proposto,
tra febbraio e marzo, tre intensi e brillanti ritratti del cinema contemporaneo americano, orientale e italiano.

NEBRASKA

Una poesia di chiaroscuri sulla bellezza e l'amore, quella di un figlio per il proprio genitore. Un racconto sul valore della memoria e dei ricordi nascosto sotto la superficie di una divertente commedia.

TUTTO QUELLO CHE VUOI

Un giovane scapestrato e un anziano signore poeta sono insieme alla ricerca della ricchezza del cuore per le strade di Roma.

LE RICETTE DELLA SIGNORA TOKU

Un'esperienza sensoriale poetica nella quale cercare significati, rimandi e pensieri nascosti attraverso il confronto di tre generazioni.

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Andreina Floris, Annarosa Epis, Cecilia Pasinelli, Don Eliseo Pasinelli, Don Giovanni Crippa, Fabrizio Longhi, Giovanna Di Fino, Cristina Ceribelli e Gruppo Catechisti, Katia Oliosi, Letizia Roncalli, Marco Cangelli, Maria Grazia Guindani, Maria Teresa Cirelli, Stefania Lovat, Tosca Rossi.